INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Stimate (Casa Ruspoli) e presso le altre succursali di Parigi, Vienna, ecc. ecc.
Prezzo delle inserzioni: 1ª pagina Cent. 25 — 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta, ecc. 28 15 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale (spediz. quint.) 56 28 14
(spediz. ordin.) 44 22 11
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutto Italia.

Avvertenze importanti.

Preghiamo vivamente di dirigere impersonalmente e semplicemente
Alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*
Torino
tutte le carte, le lettere e gli scritti riguardanti il nostro giornale. Alla persona del Direttore Luigi Roux si dirigano solamente gli scritti privati o confidenziali.

***

Chi vuole scrivere e trattare colla Direzione o Redazione del nostro giornale si rivolga direttamente ai nostri uffici e non al Professore **C. B. Arnaudo**, *il quale da parecchi anni non fa più parte della nostra Redazione, nè da parecchi anni ha più alcuna ingerenza o relazione col nostro giornale.*

***

Sappiamo che qualche vanitoso o qualche esercitatore si presenta in pubblico con cartine e indirizzi annunzianti una falsa qualità di redattore della Gazzetta Piemontese. Avvertiamo che non debbono essere riconosciuti per redattori, corrispondenti o collaboratori nostri se non coloro che esibiscono una tessera color rosa portante la data dell'anno corrente, bollo e la firma del Direttore.

***

Preghiamo tutti quelli che ci scrivono e non sono nostri corrispondenti ordinari a voler firmare le lettere e a volerci dare qualche referenza e indicazione delle loro persone; perchè la Direzione non può tener conto delle lettere senza firma o con firma sconosciuta.

Perchè l'esportazione vinicola è diminuita.

È noto che nel movimento commerciale dell'Italia coll'estero occupa da parecchi anni un posto assai ragguardevole l'esportazione del vino. A partire dal 1879 noi abbiamo costantemente esportata una quantità di vino superiore ad un milione di ettolitri, toccando e superando in alcuni anni i due milioni, e raggiungendo l'apice della nostra esportazione nel 1887 con una cifra di 3,582,104 ettolitri. Questi risultati senza dubbio lusinghieri, furono accolti e giudicati coll'usato ottimismo dai produttori italiani, i quali facilmente si indussero a credere che l'ingente esportazione vinicola rappresentasse lo sfogo naturale, inevitabile di una produzione esuberante e ricercata sui mercati esteri. Nè mancarono i solleciti, i quali si affrettarono a dimostrare che la Francia, principale esportatrice di vini italiani — a causa dei disastri arrecati dalla fillossera — doveva forzatamente attingere nelle nostre cantine la materia prima per mandare in vita la fiorente sua industria vinaria.

Ed ecco che quando nel 1888 l'esportazione dei nostri vini ha cominciato a declinare e la diminuzione continua anche nel 1889, rendendosi anche più accentuata nel 1890, i vinicultori sorsero concordi a protestare contro la politica del Governo, la quale, rendendo impossibile un accordo commerciale colla Francia, aveva stroncata un'industria fra le più fiorenti e promettenti.

Non sarebbe una puerilità contestare che la rottura delle relazioni commerciali colla vicina Repubblica non abbia influito a rallentare l'esportazione del vino italiano, forse più che l'inasprimento dei dazi contribuì l'animadversione suscitata a nostro riguardo dall'attitudine presa dall'Italia nella politica europea. Ma nè il rigore delle dogane, nè lo bizze politiche dei francesi determinarono in modo sostanziale la diminuzione della nostra esportazione vinicola. Questo importa affermare e chiarire perchè non siano sviati i fatti economici che ci riguardano, e si abbia del medesimo una esatta, chiara comprensione.

Anzitutto è ovvio che prima di esportare bisogna produrre, perciò importa esaminare in quale rapporto si trovino la produzione e la esportazione del vino in Italia.

Quali ove non esistono grandi *stok* di vino, il prodotto di ogni vendemmia si commercia nell'annata immediatamente successiva; perciò la produzione e la esportazione si corrispondono nell'ordine seguente:

Anni	Produzione	Anni	Esportazione
1886	Ettol. 28,252,000	1887	Ettol. 3,582,000
1887	» 31,542,000	1888	» 1,962,000
1888	» 32,915,000	1889	» 1,408,000
1889	» 21,597,000	1890	» 931,000

Queste cifre dimostrate dalla statistiche ufficiali dimostrano con evidenza come la nostra esportazione vinicola abbia strettamente seguito le vicende della produzione. Ma v'ha di più. È risaputo che il maggior contributo alla nostra esportazione era dovuto alla Francia; ora esaminando le statistiche della produzione vinicola francese troviamo che appunto il 1890, che in per noi un'annata di abbondanza, segnò per la Francia la più meschina vendemmia verificatasi dopo il 1879, epoca in cui cominciò la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera. Non è quindi a meravigliare se la produzione, che nel 1887 aveva raggiunto la cifra di 84,493,000 ettolitri, discese nel 1890 a soli 27,608,000 ettolitri.

Ed ecco perchè la Francia, la quale, bersagliata dalla fillossera, ora venuta assottigliando il suo *stok* di vino, abbia nel 1887 approfittato dell'abbondanza che si verificava in Italia per chiederle 2,782,707 ettolitri di vino. Ma insorgendo al di là delle Alpi come in tutta l'Europa la crisi economica, non poteva una nazione accorta, industre ed orgogliosa come la Francia, all'infuori di ogni considerazione politica, lasciare intentato ogni mezzo per diminuire l'importazione del vino come quello italiano destinato a servire di materia prima per successive manipolazioni.

E qui intervennero eziandio motivi di ordine tecnico ed economico, poichè per la confezione dei vini detti di Bordeaux si trovarono più convenienti i vini spagnuoli, e per quelli di Borgogna si impiegarono con notevole risparmio in sostituzione dei vini italiani quelli di due anche.

Ora se consideriamo che l'industria dei vini di due anche in Francia si è sviluppata a segno che nel 1890 produssero ettolitri 1,204,850 di vini così detti, che nello stesso anno s'importarono in Francia dall'Algeria ettolitri 1,737,000, e che in pari tempo la ricostituzione con ceppi americani dei vigneti distrutti dalla fillossera procede alacremente così che nell'autunno vendemmia, la quale non fu certo fra le più fortunate, si verificò una maggior produzione di 6 milioni di ettolitri in confronto della precedente annata, appare evidente che nei italiani, per quanto si lavorassero i trattati di là da venire, non possiamo ragionevolmente sperare di riprendere quella posizione lusinghiera che solo avvenimenti eccezionali passeggeri ci avevano procurata.

Ma poi vogliamo una prova ancora più per convincerci che non le gare politiche, non la penuria delle richieste, ma la effettiva deficienza della produzione ha determinata la diminuzione della nostra esportazione vinicola, basta esaminare i bollettini del mercato interno, i quali ci palesano che dal 1889 al 1890, mentre è scemata la esportazione, come appare dalla tabella surriferita, aumentavano i prezzi notevolmente, come dimostrano le seguenti cifre che ricavo dalle mercuriali inserite nell'autorevole *Giornale Vinicolo* di Casale.

Prezzi del vino per ettolitro.

	Mercato di Genova			Contine del Monferrato
	Scoglietti	Calabria	Napoli	
1889 marzo	L. 19	28	15	36
1890 »	» 33	31	31	45

Questi aumenti di prezzo considerevoli non indicano certamente la mancanza delle domande.

Con ciò parmi dimostrato che errano coloro i quali attribuiscono esclusivamente alla mancata stipulazione del trattato di commercio colla Francia la diminuzione della nostra esportazione vinicola. Per essere esportatori considerati, bisogna produrre largamente e bene; ora, se per copia di produzione l'Italia venne proclamata la prima cantina del mondo, deve anche mirare ad essere la migliore per bontà di prodotto e per saggezza di organizzazione. I vinicultori non che sperare dal Governo ciò che questo non sa, non può o non vuole concedere bisogna ritraggano in se stessi, nella perfezione dell'arte e nell'associazione la forza per lottare e vincere e guadagnarsi sul mercato mondiale quel posto che compete alla industria ed al paese che rappresentano.

S. L.

Una circolare dell'on. Lucca.
Nuove mansioni delegate ai prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8.25 pom.* — L'on. Lucca, sotto-segretario di Stato al Ministero degli interni, ha diramata oggi la seguente circolare:

« *Ai signori prefetti del Regno,*

« È fermo proposito del Ministero degli interni di dare al più presto almeno un principio di esecuzione all'art. 19 della legge 20 dicembre 1888, N. 5866, col « delegare ai prefetti gli affari di mero conto ed altri « di interesse locale, che dalle leggi, dai regolamenti e « da speciali istruzioni siano attribuiti o riservati al « Ministero. L'azione del Governo localizzata e così « messa più a portata dei cittadini e riescirà più facile, più spedita, più pronta e naturalmente meno « dispendiosa così per gli amministrati come per l'amministrazione.

« Questo Ministero ha raccolto gli elementi necessari per conoscere fin d'ora alcuni provvedimenti a tale scopo e curerà che proseguano gli studi per « dare man mano a questo principio di buona amministrazione quella più larga applicazione che potrà essere consentita dai riguardi dovuti all'interesse « pubblico. Ma intanto desidera che anche i signori « prefetti si occupino di proposito della questione, e che non quella autorità che loro viene da una lunga esperienza degli affari amministrativi e da una profonda conoscenza dei bisogni del servizio, « presentino quelle proposte di decentramento governativo che sono credevano utili per l'esecuzione della disposizione surricordata e per una razionale semplificazione dei servizi attribuiti a questo « Ministero.

« Il sottoscritto ringrazia i signori prefetti per il concorso che gli presteranno nella soluzione di un compito che, per quanto indicato in se stesso arduo, « conseguirà tuttochè così pei privati come per la « Amministrazione e gradirà avere una risposta entro « quindici giorni alla data d'oggi.

« Roma, 20 febbraio.

« *Pel ministro:* PIETRO LUCCA. »

NOTA. — L'art. 19 citato delle *Modificazioni alla legge comunale e provinciale* dice:

« È data facoltà al Governo, sentito il Consiglio di Stato:

« 1°

« 2° Di delegare ai prefetti quelle facoltà ora attribuite alle Amministrazioni centrali, le quali verranno indicate in un elenco da approvarsi per decreto reale. »

Una brillante lettera dell'on. Merzario al *Fanfulla*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,55 pom.* — Da vari giorni il *Fanfulla* andava pungecchiando l'on. Merzario che, come ricordate, nella riunione della Sinistra tenuta nella sala reale ricevette dall'assemblea l'incarico di scegliere quattro colleghi per costituire il Comitato direttivo della Opposizione. Questa sera l'on. Merzario manda a quel giornale la seguente felicissima lettera:

« *Egregio Fanfulla,*

« Tirate pure contro me, ma tirate giusto. Chiamatemi « reverendo », « abate », « canonico », magari anche « vescovo di Frascati »; ma badate che su altri rimasero benefizi e prebende perpetue, mentre a me non restarono che due cenci commemorativi « delle cinque giornate di Milano e della campagna del 1848, e i ricordi della bonaria Polizia austriaca « di ventiquattro anni filati di Camera, dove, pacifica, conosciuta, sedetti sempre allo stesso posto.

« Ditemi che sono gallina; soggiungete subito: « gallina vecchia », ma pensate che gallina vecchia fa « buon brodo, buon brodo fa buono stomaco, buono « stomaco prepara tacite netta e colla mente lucida si può intuire perfino la meravigliosa formola spuntata in qualche angolo del campo ministeriale: « *né tasse, né economie e 500 milioni di prestito,* » se ce li faranno avere dalla Francia.

« Lascio ad altra gallina di covare quegli indigesti. Se nasceranno, può darsi che i gridi uscano: « lazza a chi tocca! Ma studiamo seriamente e lavoriamoci studiare.

« MERZARIO, *deputato.* »

Lo scherzo sui « canonici » deriva dal fatto, del resto noto a tutti, che il Merzario fu, da giovane, verso il 1850, consacrato prete; ma poi depose il collare e si dedicò tutto al risorgimento delle libertà italiane. L'articoletto del *Fanfulla*, che ha occasionato la lettera, è il seguente:

« È passato un altro giorno, e il Comitato dell'on. Merzario è sempre allo stato di incubazione.

« Questi patriarchi sono restii a venir fuori.

« Se l'on. Merzario non precipita la sua decisione, bisogna che ci sia qualche latona ragione; se no egli non lascierebbe al Ministero il tempo e la facilità di andare a cercare i sottosegretari di Stato *in fieri* nei settori sulla cui fede gli ex credono poter fare assegnamento.

« La ragione molto probabilmente è questa, che i patriarchi, una volta creati, dovranno accingersi al lavoro immane di riordinare en partie nuovo e di scegliere un capo.

« I poeti hanno messo la *Discordia* nel capitolo dei canonici, che dovevano scegliere un priore.

« L'on. Merzario, che è canonico, non vuole introdurre quella pericolosa compagna nel capitolo degli ex-deputati, una volta creati, dovranno accingersi al lavoro immane di riordinare en partie nuovo e di scegliere un capo.

« I poeti hanno messo la *Discordia* nel capitolo dei canonici, che dovevano scegliere un priore.

« L'on. Merzario, che è canonico, non vuole introdurre quella pericolosa compagna nel capitolo degli ex-deputati, o pare positivo che la *Discordia* entrerebbe addirittura nell'assemblea appena il nome del capo logicamente chiamato all'onore del comando fosse proferito.

« Quel nome non può essere altro che quello dell'on. Crispi, essendo con lui e nel nome suo caduto dal Governo il gruppo che l'altra sera diede colore e consistenza alla riunione degli ex. »

Il XIII anno di pontificato di Leone XIII.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,25 pom.* — Ricorrendo oggi il tredicesimo anniversario dell'assunzione al soglio pontificio il Papa Leone XIII ricevette il Collegio dei cardinali che gli presentò omaggi e felicitazioni.

Il Papa trattenne quindi a lungo i cardinali in circolo privato.

Pro Sbarbaro.
Nella Giunta del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,30 pom.* — Secondo l'*Opinione*, Sbarbaro avrebbe rinnovata la domanda di grazia. Questo giornale ricorda che la condanna unde fu colpito il professore, sebbene fondata in diritto e in fatto, fu giudicata eccessiva; quindi non si biasimerebbe quel ministro il quale proponesse la grazia a S. M. (Anche la Stampa sarda è ritornata di questi giorni a chiedere grazia per lo Sbarbaro; la *Sardegna*, giorni sono, aveva un articolo dedicato al nuovo ministro guardasigilli).

— Genala, quale vice-presidente in sostituzione del presidente mancante per la nomina di Luzzatti a ministro, ha convocata la Giunta generale del bilancio il 23 corr. per procedere alla nomina del relatore generale sul bilancio d'assestamento.

Personaggi malati e non malati.
Un funzionario assolto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9 pom.* — L'ambasciatore di Russia a Roma, barone Uckull, stato assalito da un colpo apoplettico, versa tuttora in grave stato.

L'on. Marsiani è stazionario nel suo stato di salute.

Si diceva anche che l'on. Crispi fosse malato piuttosto seriamente; invece si tratta soltanto di un lieve raffreddore sviluppatosi negli scorsi giorni. Ora è già quasi superato; stamane l'on. Crispi aveva invitati vari amici a *dîner* ed appariva di aspetto soddisfacente.

— Il dottor Rocchi, già impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica, condannato dal Tribunale in causa della sottrazione di temi per la licenza liceale nello scorso anno, ricorse in appello. La Corte assolvette lui e tre dei suoi compagni per non provata reità.

La sospensione dei nuovi programmi scolastici.
Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,10 pom.* — Il *Fanfulla* crede imminente la pubblicazione d'una circolare telegrafica dell'on. Villari ai Direttori dei ginnasi e scuole tecniche nella quale verrà ordinata la sospensione dei nuovi programmi d'insegnamento. Si ritornerà invece agli antichi programmi che quindi venne inaugurato il corrente anno scolastico.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce i confini territoriali fra i Comuni di Magliano d'Alba e di Castellinaldo secondo la pianta presentata dal geometra Raimondi.

Cose militari.
Il Principe di Napoli da Pelloux.
Soppressioni economiche — Saint-Bon ristabilito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10,15 pom.* — Il Principe di Napoli si è recato stamane a far visita al ministro della guerra, onorevole Pelloux.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una disposizione del ministro della guerra, onor. Pelloux, colla quale vengono soppressi i plotoni allievi ufficiali di complemento di Acquila, Montelcone, di Ascoli Piceno, di Padova ed i plotoni allievi-sergenti di Reggio e Brescia.

— L'altra determinazione pubblicata oggi stabilisce che i militari di seconda categoria del 1869 cui spetta il trasferimento in prima categoria per colmare i vuoti, siano lasciati in congedo illimitato a disposizione del Governo.

— Il vice-ammiraglio Di Saint-Bon, ministro della marina, essendo ristabilito in salute tornerà domani a riprendere la sua occupazione al Ministero.

Gli operai disoccupati a Roma.
Decreti sospesi — Reazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,30 ant.* — La Commissione degli operai disoccupati ha promosso un Comizio per domani in piazza Dante onde reclamare provvedimenti a loro vantaggio. Il manifesto dei promotori invita gli operai a condurre seco anche le mogli e i bambini allo scopo di dar maggiore efficacia alla riunione.

— Il ministro Villari ha sospeso la esecuzione dei decreti recanti le ultime promozioni negli uffici di ragioneria al Ministero dell'istruzione.

— Rossmann, primo consigliere all'Ambasciata italiana di Parigi, venuto qui per conferire col presidente del Consiglio, riparte oggi per la Francia.

Una dimostrazione anarchica ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10,35 pom.* — Questa sera gli operai disoccupati si sono adunati alla sede dell'Associazione socialista-anarchica. L'adunanza venne sciolta per l'intervento delle guardie e dei carabinieri. Una folla di circa trecento persone, fra cui però molti curiosi, si riversava quindi nella strada e s'udì anche qualche grido isolato contro gli agenti. La dimostrazione in ogni modo non è sedata; essa continua ancora in questo momento in cui telegrafo.

Di questa agitazione anarchica ad Alessandria abbiamo un preludio in una conferenza tenuta mercoledì, della quale l'*Osservatore* di Alessandria rende conto in questi termini:

« Nella sala dell'Filodrammatici tenevasi mercoledì sera dal socialista anarchico signor Luigi Galleani di Vercelli una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*. Rispondeva l'oratore: *siamo comunisti anarchici*, vogliamo il *nostro benessere*; neghiamo la giustificazione di qualunque autorità, sia politica che religiosa.

« Trovando poi che la proprietà è un furto, dichiarò la necessità di abbatterla; di più, una volta che ciascuno potrà avere quanto gli fa d'uopo prendendo il necessario ove si trova, nessuna necessità vi è di legge, nè d'autorità, nè di carabinieri; poichè i delitti sono appunto una necessaria conseguenza dello stato attuale delle cose.

« Crediamo che a ciò si riducano i concetti svolti dal conferenziere.

« Passava egli quindi in rassegna le varie scuole di socialismo dal cristiano a quello di Stato, al collettivismo, combattendo tutti e più specialmente il partito operaio socialista.

« Per i lavori, pure non negando l'opera della ricostituzione, il più adatto ci pare essere la rivoluzione.

« Chiuse invitando a prendere la parola quanti volessero confutare o semplicemente domandare spiegazioni sulle idee da lui esposte.

« Nessuno però prese la parola.

« Molti erano stati gl'intervenuti, e l'oratore potè parlare senza interruzioni.

« Il Galleani è un giovane simpatico, ha parola facile ed elegante e può strappare l'applauso; infatti fu varie volte applaudito.

Nasi candidato a Parma.

BORGOTARO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore 2,50 pom.* — È giunto qui l'avv. Carlo Nasi, candidato alla deputazione politica in questo Collegio di Parma. I maggiorenti della città e tutta la popolazione gli hanno fatto una festosa accoglienza. L'avvocato Nasi ha parlato ieri sera, applauditissimo, nel nostro teatro. Qui e negli altri centri del Collegio egli ha le maggiori probabilità di riuscita. Sono concordi nel sostenere la sua candidatura i due più importanti fogli liberali di Parma, la *Gazzetta* e il *Corriere*. L'elezione, come sapete, avrà luogo domenica, 22.

Ritorni da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — È partito l'*Emma*, Rimpatriano i tenenti: Sormani, Malato, Filippone, Locatelli e Adami e il ragioniere Biasetti; vanno in Scioa i tenenti Cini, Barbanti e Miani. L'*Emma* ha pure a bordo 33 uomini di truppa.

La salma di Acton a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,20 pom.* — Oggi in forma privata si è fatto l'ultimo trasporto della salma del vice-ammiraglio Ferdinando Acton, dalla stazione della ferrovia al Cimitero di Poggio Reale. La salma venne tolta dalla camera ardente che era stata preparata alla stazione, ed alla presenza di numerosi parenti ed amici venne inumata nel sepolcro della famiglia.

L'arciduca Ferdinando di ritorno in patria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — L'arciduca Francesco Ferdinando è arrivato stamane acclamato alla stazione dalla popolazione

Il viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il *Morning Post* ha da Berlino: « Il viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi è considerato un avvenimento politico di grande importanza. L'imperatore Guglielmo, accompagnando sua madre alla stazione, ebbe seco lei un lungo e devanto colloquio. »

Il *Times* non crede che l'imperatrice abbia una missione politica. Lo scopo del viaggio sarebbe puramente artistico.

— L'imperatrice Federico visitò stamani, in incognito, il Palazzo municipale.

L'occupazione di Tokar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il *Reuter Office* ha da El Teb in data 18 corrente: « Un prigioniero, preso oggi, riferisce che Osman Digma trovasi accampato a due miglia a nord di Afafite sulla strada di Tokar. Un forte uragano di sabbia impedì alle forze egiziane di avanzarsi da El Teb oggi; le truppe egiziane avanzeranno contro Osman Digma alle 4 ant. di domani su Afafite.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Tokar fu occupato oggi dopo piccola opposizione.

Tokar — la località ora occupata dalle truppe egiziane guidate dal generale inglese Grenfell — è, come abbiamo detto altra volta, un punto importante della Nubia, dacchè per esso passa la strada delle carovane che da Suakim tende a Kassala. È situata a 120 chilometri al sud di Suakim. La sua importanza è dovuta al fatto che essa è una località abitata in mezzo al deserto. La campagna interna è assai fertile e si presta per la coltivazione del cotone.

Il nuovo prestito germanico e le false voci sulla salute dell'imperatore

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il risultato della sottoscrizione pel nuovo prestito probabilmente si conoscerà soltanto domani sera. Tuttavia si può fin d'ora dire che la somma del prestito verrà coperta più volte. Oltre alla Germania, l'Inghilterra, il Belgio, Vienna e Praga hanno sottoscritto somme rilevanti.

Oggi alla Borsa si sparse la voce che Guglielmo fosse malato; dicevasi che l'imperatore nominerebbe il principe Enrico reggente e partirebbe per l'Italia. Mentre spargevansi tali voci, l'imperatore, che gode ottima salute, faceva colazione col principe Enrico.

L'imperatore ha intenzione di intervenire al pranzo offerto dalla Dieta brandeburghese. La *Nationale Zeitung* crede queste voci siano inventate per turbare la sottoscrizione del nuovo prestito.

Infatti oggi al Landstag, Miquel, riferendosi alla voce sparsa in Borsa che l'imperatore fosse malato, disse che la voce è falsa e detestabile, e fu inventata per compromettere il successo della sottoscrizione pel prestito.

Bismarck non pensa all'opposizione.
Crispi non va a Friedrichsruhe.

Contrariamente alle voci corse in questi giorni di un prossimo scandalo fra Bismarck e l'imperatore, a causa dell'opposizione che l'ex-cancelliere muove nei suoi giornali alla politica attuale, telegrafano da Berlino al *Temps* che da buona fonte si può affermare che Bismarck non pensa ad annoiare il Governo; anzi ha dichiarato di non volere nemmeno prendere parte ai lavori della Camera dei Signori. Egli si limita semplicemente a rilevare alcuni punti della politica attuale, che gli sembrano pericolosi; del resto è tutto occupato a scrivere le sue memorie con Lothar Bucher.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *Norddeutsche All. Zeitung* può assicurare nel modo più positivo che durante il convegno dei ministri tenutosi il 14 corrente si pronunziò nessuna parola riguardo a Bismarck o all'attività giornalistica degli hallbauli.

È assolutamente infondata la notizia pubblicata dall'*Hamburger Correspondent* che Crispi debba recarsi a Friedrichsruhe.

(Un altro telegramma della *Stefani* avverte che il dispaccio della *Norddeutsche* concerne il consiglio dei ministri del 15 e non del 14 corrente).

L'imperatore al pranzo della Dieta brandeburghese.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'imperatore partecipò al pranzo della Dieta della provincia di Brandeburgo. Pronunziò un discorso esprimente la soddisfazione che i suoi sforzi pel benessere del paese non siano caduti sopra un terreno sterile. « I sovrani — egli disse — debbono conservare la ferma credenza in Dio e fedeltà al compimento del loro dovere. Il popolo deve confidare nella sua guida. Attualmente lo spirito di disobbedienza passa attraverso il mondo e turba gli animi; ma il re spera e confida che tutti i monarchici lo seguiranno. Egli agisce come mandatario di un superiore; nè la mattina, nè la sera passano senza che preghi il cielo per il benessere della nazione. »

Ultime fasi della rivoluzione chilena.

PUENTE DE LIMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Si ha dal Chilì in data 19: Secondo notizie ufficiali da Santiago, mercè l'appoggio dato al Governo dall'esercito regolare e dalla guardia nazionale, la rivoluzione sta per cessare gradatamente. L'insurrezione attualmente è circoscritta alla squadra ancorata a Tarapaca.

Lo stato d'assedio a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Alle ore 5 pom. fu proclamato lo stato d'assedio. Artiglieria e cavalleria qui da Zarate e truppe sono tenute pronte. Regna un grande allarme.

La Francia e la riforma giudiziaria in Egitto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Temps* crede di sapere che la protesta del governo presso il Kedive circa la riforma giudiziaria in Egitto è formulata. Il Governo francese vi aggiungerà come conseguenza e sanzione un rifiuto assoluto nel consentire ora a dedicare le economie risultanti dalla conversione del debito al riscatto per le corvée e per l'aumento dell'esercito e della polizia.

L'ambasciatore Nigra ammalato

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Le *Politische Nachrichten* dicono che lo stato di salute dell'ambasciatore Nigra migliora. Nigra non potè, a causa dei dolori reumatici, intervenire all'ultimo pranzo presso Kalnoky. Potrà uscire fra poco dall'appartamento.

Navi tedesche a Spalato e Napoli.

SPALATO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La squadra tedesca è arrivata. Scambiò i saluti colla squadra austriaca. Il governatore della Dalmazia è giunto espressamente per dare un pranzo agli ospiti.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La corvetta tedesca *Rurelle* è arrivata.

Un attentato al generale Roca.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Una rivoltella venne tratta contro il generale Roca, che fu tosto legalmente. Il feritore venne arrestato.

Il nuovo ministro della guerra bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia la nomina di Javoff a ministro della guerra in sostituzione di Mutkuroff.

La Convenzione franco-ellenica.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Convenzione commerciale tra la Francia e la Grecia è entrata in vigore ieri.

BORSA UFFICIALE.
21 febbraio.

Rendita — Corso medio dell'oro **98**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85	— — — —
»	100 80 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 26 — 25 28	
Id. lungo	— — — — 25 26 — 25 28	
Germania + 3	— — — — breve 123 7/8 — 124 1/8	
	lungo 123 7/8 — 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio — Il malessere che parve farsi per un momento sfuocato riprende oggi a mostrarsi. Tutta la quota è nuovamente in ribasso. La Rendita migliora di qualche centesimo, le *Mobiliari* da parecchi punti riprendendo il corso antico.

I titoli ferroviari continuano sostenutissimi. Abbiamo persino segni di risveglio nel Banco Sconto e nelle Sovvenzioni.

Rendita cont. 96 — — —
Rendita fine corr. 96 15 96 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	509	511	507	Cred. Ind.	358	— 358 50
Torino	411	—	—	Ferr. Mer.	701	— 705 —
B. S. (A)	100	—	101 —	Ferr. Med.	525	— 526 —
Serie B	96	—	97 —	Ferr. Sic.	560	— — —
Tiberine	45	—	— —	Fondiaria	20	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 88 50 89 —.

Il Trentino

Bisogno di conoscerlo — Il sistema elettorale — I suoi elementi medioevali — I tre corpi — Le condizioni della lotta attuale.

Trento, 19 febbraio.

(V.) — Scrivendovi — come faccio da qualche tempo a questa parte — io ho sempre cercato di farvi conoscere non solo l'andamento delle questioni politiche di carattere più attuale, ma anche le condizioni generali, morali e materiali del nostro povero paese. Per troppo noi abbiamo ancora bisogno che gli altri ci conoscano; per troppo domandino, in complesso, della penisola opinioni e sentimenti in modo erroneo sul nostro conto. Per quanto si dica, e si faccia, e si scriva, è raro di incontrare in qualcuno che non veda nel nostro Trentino una specie di territorio di transazione tra l'italiano e il tedesco, e nel nostro popolo una specie di razza di passaggio fra la latina e la teutonica. Parecchi fra coloro medesimi che quando capita l'occasione, più alto gridano il nome nostro nasolatabile a quello di Trieste, non hanno mancato per segno anche della loro stima, della fede, e quasi per non parlare questo suo carattere, viva contenta della più completa ignoranza. Noi, per ora almeno, non domandiamo però altro, appunto che un po' di conoscenza esatta delle nostre cose e del nostro presente. All'avvenire ci penseranno gli altri.

***

Come sapete, noi ci troviamo ora in piena lotta per le elezioni al Consiglio dell'Impero — al Parlamento, come direste nel Regno. Al Comizio dell'Impero il nostro paese manda sette rappresentanti, i quali, fino all'ultimo tempo, formavano una speciale frazione — un club, come dicono a Vienna — sotto la guida del barone Valeriano Malfatti. Ma in Austria l'affare delle elezioni non va così semplicemente come va da voi altri. Il Corpo elettorale è diviso in tre parti, che corrispondono, in certo modo, a tre caste, secondo il concetto medioevale, in cui la legge imperiale, almeno per gli effetti politici, il nostro Corpo sociale. Hanno i loro rappresentanti i Comuni rurali; hanno i loro le città e borgate; ha i suoi il « grande possesso nobile fondiario »; tre sono i primi, due i secondi e due gli ultimi. Quasi a bollare un'inferiorità, le elezioni dei Comuni rurali son di doppio grado, vale a dire che gli aventi diritto eleggono gli elettori; quelle delle città e borgate sono dirette; quelle del grande possesso hanno un carattere proprio; veramente è il possesso che vota, e non la persona, la quale, non fa, in certo modo, che rappresentarlo; 40 giorni almeno di prodale senza addizionali da il diritto, e questo diritto si può esercitare anche da donne, e pare per procura.

***

Ad ognuna di queste categorie elettorali corrispondono, naturalmente, speciali condizioni dello spirito pubblico. Le campagne, raccolte nei Comuni rurali, sono, nella loro grande maggioranza, nelle mani del clero. Elettori riescono, di regola, nella cui dei Comuni o parroci o curatori di anime che, non c'è bisogno dirlo, pendono verso opinioni politiche retrograde. Certo, v'hanno vallate (il Trentino è tutto diviso in vallate) in cui, anche tra l'elemento campagnuolo, hanno la maggioranza opinioni politiche più libere; vi cito la Valsugana, specialmente l'interiore Valsugana, la Valle di Non e parte almeno delle Giudicarie. Ma l'ordinamento elettorale distrugge gli effetti probabili di questa prevalenza, mescolando insieme, nei Corpi elettorali, valli di un colore e valli di un altro. I Comuni rurali di Trento e di Cembra, per esempio, comprimono col loro clericalismo il liberalismo della Valsugana; e quelli di Primiero e anche di Fiemma fanno lo stesso ufficio rispetto alla Val di Non. In questa vi è bisogno di una grande oculatezza e di una grande attività per far riescire il liberale Lorenzoni; e in Valsugana non c'è, invece, speranza di ottenere pel Caprara più che una dimostrazione: non si lotta che per onore di firma.

***

Nelle città e borgate, predominando l'elemento borghese, la ricerca di due candidati liberali è sempre sicura; oltre a ciò v'è, come potete bene supporre, una grande disciplina, e basta che i due candidati — barone Cian e barone Malfatti — siano indicati agli elettori, perchè si sia certi della loro riuscita; e se non fossero loro, sarebbero altri. Altra invece è la condizione del grande possesso: questo formava un solo corpo e un solo collegio, con sede di votazione a Inn-bruck, per tutta la provincia amministrativa del Tirolo. Il collegio ha quattro seggi, di cui, per compromesso, due sono addetti alla regione italiana e due alla tedesca: sono i liberali, cioè la maggioranza, che addivengono volta per volta a quasi compromessi; s'indicano a vicenda i candidati, e gli elettori tedeschi votano per i due loro e pei due italiani, e gli italiani per i due loro e pei due tedeschi. Molti di questi « grandi possessori » non si curano del loro diritto, e non votano nè direttamente, nè per procura; molti, specie nel Trentino, non vogliono esercitarlo perchè di sentimenti diversi da quelli che predominano; altri sono, nonostante il « gran possesso nobile », in tal condizione, che bisogna che si provvedano loro le spese di viaggio per andar a votare; perchè un elettore non può avere, in ogni modo, più di due procure.

***

Finora, le condizioni della rappresentanza politica del Trentino erano queste: dei tre collegi totali due erano in mano del partito clericale (monsignor Gentilini e don Bazzanella), e uno in mano dei liberali (avv. Lorenzoni); i due della città e borgate andavano in mano dei liberali (barone Cian e avv. Desilvani); e in mano dei liberali anche i due del grande possesso (barone Malfatti e conte Alberti). Ora queste condizioni, probabilmente, cambieranno: il Desilvani è presentato contro monsignor Gentilini e

ranza di vincere; vo n'ha invece abbastanza nella Giunta, nel qual caso i liberali avrebbero strappato un collegio ai clericali, i quali non rimarrebbero a Vienna che con uno o due voti.

***

Come vedete, la lotta fra clericali e liberali è ormai aperta e la scissura definitiva. I clericali si lagnano di esser stati messi fuori dai liberali erano costretti ad intonare ad essi un mea culpa per la violazione del loro concordato. Essi avevano fatto capire di voler tornare alla Destra colla scusa della legge scolastica, di voler combattere per proprio conto tutti i giorni per il Consiglio dell'Impero, e, una volta usciti, di non voler nemmeno far un tutt'uno coi liberali nel club trentino.

Essi professano condimano di voler rimanere nazionali come erano. Lo vedremo alla prova e l'occasione di una prova non tarderà probabilmente a presentarsi. Ma per darvi un'idea del come qui, in certi ambienti, si faccia la lotta, e a qualunque costo, vi dirò questo solo: che in Valsugana, d'ordine vescovile a quanto pare, si fanno tridui, esposizioni del Sacramento e meditazioni per la riuscita di don Bazzanella. La cosa è certa perchè io l'ho da un degno ecclesiastico di quelle parti. Varrebbe dire, adunque, che, nonostante tutto, don Bazzanella è restato nelle grazie della Curia e che si è impegnato a non esser «nazionale» e che fino a quando e fino a dove glielo permetterà il vescovo.

I conservatori e la nuova politica italiana secondo il senatore Jacini.

Telegrafano da Roma, 25:

La *Nuova Antologia* pubblica un notevole articolo del senatore Jacini, che porta per titolo: *Le forze conservative nazionali nella nuova Italia*, e serve di appendice al *Pensiero sulla politica italiana*.

Lo Jacini rileva che per conservatori nazionali intende tutti coloro che, indifferenti ai nomi di chi governa, vorrebbero vedere consolidati una volta i frutti della risurrezione nazionale.

Egli crede che, sotto l'incubo della guerra e delle delusioni, un potente risveglio di questi elementi, rimasti dispersi e disorientati prima d'ora, si sia rivelato nelle recenti elezioni generali, malgrado gli effetti deleteri dello scrutinio di lista; e accoglie come un buon augurio il favore con cui venne accolta la parola *megalomania* da lui introdotta nell'odierno linguaggio politico.

L'autore traccia il programma che risponderebbe dalla sua ragion d'essere d'un partito conservatore nazionale; ma non crede necessario che per realizzare quel programma occorra che siedano al Governo uomini che hanno sempre professato tali idee. Nello stato di dissoluzione in cui si trovano i vecchi partiti, qualunque uomo di senno e di buona volontà che, governando, prenda a cuore e sappia interpretare le aspirazioni delle classi utili, finirà per applicare quel programma anche senza premeditarlo, e avrà largo appoggio nel Paese.

Il programma formulato dall'autore consisterebbe nel dare alla politica interna ed estera un orientamento più consentaneo all'indole nazionale e alla posizione dell'Italia in Europa; e si fonda: 1° sul decentramento amministrativo su base regionale per gli interessi locali, unico modo per risanare il regime parlamentare e per avere una buona amministrazione; 2° sulla distinzione fra la questione romana e la questione papale, unico modo di preparar la via ad una futura soluzione che sbarazzi l'Italia da una grave difficoltà senza sacrificio di nessuno dei suoi diritti; 3° sopra una politica estera di raccoglimento, unico modo per risolvere la questione finanziaria ed economica.

L'autore indica le condizioni da esigersi per il rinnovamento della triplice alleanza, senza le quali, secondo lui, il rinnovamento non ci converrebbe. Credere di poter rinunciare la nostra garanzia del possesso dell'Alsazia-Lorena alla Germania, e di poter pretendere, malgrado questo, dalla Francia che ripristini sul serio e durevolmente buoni rapporti con noi, equivale a voler risolvere il problema della quadratura del circolo.

Il bacino minerario d'Iglesias

Le miniere di Monteponi.

Fontanamare, 15 febbraio.

(Fosson) — Avevo cominciato una lettera sulla colonizzazione. Ma sentivo, nello scriverla, un pungolo di scrupolo nel fondo della coscienza. L'aurora annunziava una così splendida giornata, che la coscienza mi domandava se non avrei fatto meglio a profittare di essa per condurre il lettore, che ha avuto il coraggio di seguirmi da Roma in Iglesias, fino a contemplare almeno una volta il vicino mare di ponente, in vista dell'isola di *Carloforte* e dello scoglio del *pan di zucchero*.

Ed io ho presa questa subita risoluzione.

In meno di un'ora avevo trovato la carrozzella, che era lo scoglio il più difficile a sormontare per mandare l'escursione ad effetto. Una carrozzella piccola, bassa, a due posti, con quattro ruote, un cavallino magro e un monellaccio, non soverchiamente nitido, con una lunghissima frusta. Che razza di carrozzella sia non so lo saprei definire, perchè sfugge a tutti i tipi nei quali mi sono imbattuto nella vita, dalla *droschke* di Berlino al *panier* di Nizza! Ma ci sto dentro comodamente. Mi ci troverei addirittura a *rarir*, se potessi accorciare le mie gambe di quindici centimetri, e riuscirei a persuadere il monello che, fra i due animali che gli sono affidati, egli dovrebbe prescegliere quello a quattro zampe per infliggergli la punta della sua frusta.

E poi il diavolo non è brutto come lo si dipinge. E il cavallo, sebbene magro, ha vigore e brio, come spesso succede in questi paesi; il ragazzo, se non è nitido come un *groom* di capitale, conosce abbastanza la sua bestia; e noi facciamo l'uscita dalla città — che è sempre il primo e maggior pericolo — felicissimamente.

Uscendo d'Iglesias, sul bello stradone che va verso Monteponi, si vedono subito alla sinistra, sulle colline, delle strade a zig-zag fra le pendici cespugliate, con delle casine bianche, e il dirupamento di due macchine a vapore. Sono le miniere di *San Giorgio* e di *Cabitza*, e quei fumaiuoli sono per le caldaie delle loro macchine per l'estrazione dei minerali dai rispettivi pozzi. Già, questo piccolo distretto minerario d'Iglesias possiede oramai una settantina di caldaie a vapore per i lavori delle sue miniere. E qualche cosa per fare, che, dalle Arassi a Cagliari, non abbiamo avuto occasione di vedere che quella di *Livorno*, la locomotiva piena di carbone che rimorchiava il nostro piccolo convoglio. E questo calcolo sono io generoso nell'assegnare da combustibile sordo il lignite del Sulcis. Comune di Gonnesa. È un fatto consolante: ed io lo avrei in mente il mio cervello, perchè potrà forse giovarmi di ricordarmene a suo tempo.

Vorrei chiedere qualche schiarimento al mio mozzo; ma dopo parecchi inutili tentativi ne deporgo il pensiero, ligio non so rispondermi invariabilmente con «Signore». — Quanto tempo metteremo per arrivare alla spiaggia di Fontanamare? — Signore!

C'era una volta sul margine dello stradone, prima di arrivare a Monteponi, un colonnato più marittimo, isolato, residuo di chiesa quale foresta, che formava l'ammirazione di tutti, e la *meta* della passeggiata degli Iglesienti. Vedo che non esiste più, e me ne rammarico meco stesso; declamo a mezza voce: Caddero le città, caddero i più... — Signore!....

***

Ecco Monteponi! Una serie inestricabile di enormi cumuli di detriti calcarei, vomitati fuori dalle gallerie e dai pozzi, come dai crateri di un vulcano di pietre. Una montagna paradossale, di cui la superficie esterna sta unanime al disotto del materiale che ricopriva: il contenuto che avvolge e contiene il contenente!

E fra l'uno e l'altro di questi singolari coni di deiezione, le colossali macchine a vapore di mille cavalli, colle quali si estraeva l'acqua dai pozzi, prima che colla lunghissima galleria di scolo si aprisse alla medesima un varco presso il mare, dove noi andiamo. E il opifici per la cernita dei minerali; e quelli per la preparazione meccanica di essi, dove si vagliano nell'acqua i materiali frantumati per separare le parti metalliche pesanti dalle matrici pietrose. E i fumaiuoli colossali che vomitano nuvole di fumo nero; e le case pel personale; e le ferrovie pei trasporti. E poi i Forni rotanti per la calcinazione dei minerali di zinco; e le cornitrici elettro-magnetiche, e lo impianto a luce elettrica pei lavori notturni. Nulla in questo miniere dell'Iglesiente di quanto è l'ultimo portato della scienza e della pratica è trascurato dai loro solerti direttori.

E ciò non a Monteponi soltanto, ma a *Montevecchio*, a *Buggerru*, a *San Giovanni*, in tutte le miniere, nella proporzione della loro importanza. Al punto che due ingegneri usciti dalla Scuola delle miniere di Parigi, venuti la scorsa estate in Sardegna, furono talmente trascoloriti nel ritrovare tante bellissime cose, che dei molti rami che concorrono a costituire l'industria mineraria, dovettero risolversi a non descriverne che uno solo per la loro relazione al Consiglio della Scuola; perchè in ciascuno di essi troppo erano le cose che le miniere sarde presentavano degne di nota anche per i consumati loro professori. E a me, un attempato monsignore francese, pratico del mondo, che per caso incontrai in visita poco prima in una grande miniera iglesiente, fecero sentire un complimento per le miniere sarde, che ha veramente l'impronta della squisita gentilezza francese: — *Il y a des mines en Sardaigne, mais il y a aussi des hommes!*

Una sola collinetta di Monteponi, quella che noi andiamo costeggiando colla nostra carrozzella, ha sfuggito al fato di essere rivestita di un mantello di pietre. Ma ha subito quello di portar sulla testa lo enorme cubo del palazzo della Direzione della miniera. L'architetto ha dimenticato che il bello in questo mondo sta tutto quanto nella *proporzione*. O quel palazzo sopra una collina più grande, o quella collina con un palazzo più piccolo.

E questa piccola collinetta sporgente non solo ha sfuggito al mantello di pietre, ma è ora verdeggiante di piante: eucalyptus ai piedi, pini marittimi e vigne nell'alto. È procaccia un aspetto assai grazioso e pittoresco a quella parte della miniera, che, in altri tempi, era affatto brulla e rocciosa.

E di tutta questa serie di macchine, di opifici, di case, di strade nulla esisteva ora sono trent'anni, ad eccezione di una capanna in alto e dell'*ergastolo!*

Le elezioni politiche a Cesena

Cesena, 9 febbraio.

(F. Gino Alca) — Domenica 22 avremo una nuova elezione politica, essendo stato invalidato l'avvocato Pietro Turchi, repubblicano, il quale non si è dimesso in tempo utile da consigliere provinciale. I repubblicani lo ripresenteranno candidato; ed il Turchi tornerà a Montecitorio ancora ineleggibile, e forse avremo non meno di una quarta votazione con non indifferente spesa.

I monarchici, astenutisi nel passato novembre, non avendo voluto il Brasini di Forlì includere nella lista il cognato avv. Ernesto Mischi, questa volta erano decisi affrontare la lotta col nostro nome, bene accolto in tutti i paesi del Collegio. Senonchè l'avv. Mischi, pochi giorni or sono, dichiarò che non voleva in nessun modo saperne, mentre c'era molta probabilità di ottenere vittoria.

Il Comitato democratico costituzionale, essendo stato stabilito, d'accordo con Rimini e con Forlì, che arbitra della scelta dovesse essere Cesena, propose l'altro cesenate dott. Alfredo Comandini, direttore della *Lombardia* di Milano, come simpatico in tutta la provincia. Ed il Comandini avrebbe accettato se non avesse ritenuto insufficiente — e lo è difatti — il ristretto periodo di preparazione che ora rimane.

In conseguenza di questa potentissima ragione avremo un'altra astensione. Però, essendo certo l'anche in Sardegna.

È noto che il Montenegro entrò nella guerra [illegible] per la brama di [illegible] e [illegible] Erzegovina. Questo [illegible] amore della vendetta [illegible] privata. Quel [illegible] che [illegible] la [illegible] potente [illegible] la [illegible] recente crisi [illegible] la [illegible] di Cettigne [illegible] [illegible] indifferente al nostro piccolo [illegible] [illegible] giornale [illegible] il *Gran Crnogorac*. Questo giornale, dopo aver narrato [illegible] [illegible] le cause che la provocarono, [illegible] così: «No, montenegrini, desideriamo [illegible] [illegible] al Governo italiano rinnovi il [illegible] alla nazione italiana sempre a noi cara, a questa fiata di libertà, di civiltà e di cultura del mondo intero, a questa inestancabile ed instancabile [illegible] [illegible] estetica. » Nobili parole, sicuro pegno di gratitudine di un popolo che ha apprezzato [illegible] nazione amica!

Torbidi operai a Gonzaga nel Mantovano.

Scrivono da Gonzaga, 17, alla *Gazzetta di Mantova*:

« In valle fino dallo scorso autunno, per misura di economia, la ragione, per un lungo tratto perpendicolare al nostro territorio, di circa un metro l'argine del Secchia, che minacciava di restar sopraffatto dalle acque.

« Ora, all'avvicinarsi della stagione primaverile, nella previsione di una grossa piena quasi inevitabile al primo scioglimento delle nevi, il Genio civile affidò all'impresa D'Amico le opere di rinforzo e di rialzo dell'argine minitro del Secchia.

« L'impresa aveva progettato di impiegare in detti lavori un quattrocento operai, cosi nascun operaio avrebbe percepito una mercede di circa due lire al giorno.

« Ma le Società cooperative di lavoro di Dordimallo e di Moglio, le quali, a quanto pare, avevano precedentemente stretto un patto di solidarietà con altre Società di Comuni limitrofi, imposero all'Impresa di assumere pel suindicati lavori 1200 operai.

« L'Impresa dal suo canto tenne duro, poichè l'opera da eseguirsi, sufficiente per 400 operai, ove fosse stata suddivisa fra 1200 lavoranti non avrebbe fruttato che una mercede irrisoria per ciascun bracciante. Da ciò un rimedo nell'inizio dei lavori e vivo ed ingiustificate proteste da parte dei braccianti che di quei ritardo erano gli unici responsabili.

« Ma finalmente l'impresa, alla quale è fissato un termine per la consegna dei lavori, fu costretta ad iniziare l'opera; e vi impiegò una settantina di operai estranei alle Cooperative.

« Ora, ieri, i soci delle Cooperative — forse in coor loro sentiti della errata decisione presa — tennero un'assemblea. E si recisero pel passo — con fondamento o no non sappiamo — che avevano stabilito di recarsi in massa sull'argine e di impedire ai settanta operai di proseguire i lavori.

« I settanta operai assoldati pel *rialzo* dell'argine, intimoriti dalle voci che correvano in paese, per evitare un conflitto col loro compagni stamane disertarono in massa il lavoro.

« Frattanto la pubblica forza, per saggia misura dell'Autorità prefettizia, ha già stabilito un servizio di sorveglianza lungo l'argine. »

L'assassinio sui terrapieni a Genova

Arresto del colpevole.

Genova, 19 febbraio (sera).

(Extra) — Dopo lunghe e minutiose indagini, la Questura potè assodare che il movente dell'assassinio dell'infelice Annetta Carbone, di cui già vi scrissi, fu la gelosia.

Le indagini promosse dalla Questura subito dopo la scoperta del cadavere fecero conoscere una circostanza importantissima, che parve dapprima dovessi assolutamente escludere e che venne fino a ieri gelosamente celata, quella cioè che la Carbone, malgrado godesse fama di essere sempre stata insensibile alle tentazioni ed alle dolcezze dell'amore, avesse un amante, in compagnia del quale cercava di trovarsi tutte le volte che aveva un briciolo di tempo a sua disposizione.

È inutile aggiungere che la conoscenza di questo particolare di capitale importanza fu quella che guidò le prime ricerche della giustizia, riuscite davvero, questa volta, solecite, oculate e feconde. Mediante tali ricerche, infatti, l'Autorità di P. S. venne a sapere che la Carbone aveva passata la serata che precedè la sua triste fine in un'osteria di fuori Porta Romana, in compagnia di tal Pietro Maglio, vale a dire assieme all'individuo ch'era stato precisamente indicato come il di lei amante. Arrestato, il Maglio negò nel modo più assoluto di essere stato autore del delitto, non solo, ma di avervi preso parte. Messo però alle strette, cadde in contraddizioni e si confuse maledettamente cercando di provare l'alibi, sicchè il sospetto che pesava su lui divenne certezza.

Dico certezza, perchè mi consta che l'Autorità ha potuto adunare a carico dell'arrestato un'infinità di prove assolutamente schiaccianti.

Si potè accertare dunque che la Carbone ed il Maglio rimasero nell'osteria, di cui più sopra feci cenno, fino alle 10 pomeridiane. Vi fu anche chi notò come fra i due fosse nato un serio diverbio, causato dal fatto seguente.

Nella stessa osteria in cui si trovava il Maglio con l'amante eravi pure un giovanetto col quale pare che la Carbone abbia scambiato delle tenere occhiate. Il Maglio — uno di quegli esseri degradati che considerano la donna come una schiava e che non si fanno vergogna di vivere alle sue spalle — mosse qualche osservazione all'amante a proposito del contegno da questa tenuto. La Carbone rispose seccamente; da qui il diverbio che doveva avere così orribili conseguenze.

Pare infatti che appena usciti dall'osteria, i due litiganti si siano diretti verso i terrapieni, ove avvenne il delitto. Questo sarebbe stato commesso dal Maglio — in un impeto di brutale gelosia — con quello stesso coltello da tavola che venne trovato poco distante dalla vittima. Si crede anche che il Maglio siasi provvisto di tale coltello nell'osteria.

Grandi manovre francesi nel 1891.

[illegible] importante una delle parti [illegible] grandi manovre [illegible] [illegible] tenute quest'anno [illegible] dormendo un [illegible] [illegible] vicinanze, si terranno di notte [illegible] vantaggi che avranno [illegible] [illegible] [illegible]

polcone III, allorchè fu inaugurato il canale di Suez, e che era stato venduto (il collare, naturalmente) alcuni anni or sono insieme a tutti gli altri gioielli della Corona, trovasi attualmente in vendita nella vetrine di un gioielliere di Madrid.

Costui ne domanda 375 mila lire.

Auguro ai lettori la possibilità di poterlo comprare.

∴

La penultima.

Fretta e autorità.

In un maneggio un giovane allievo nel fare il volteggio inciampa, cade e ricade colla testa su calcio del cavallo, per cui si alza pallido, barcollante e sanguinolento.

Il maestro, senza scomporsi nella sua posa da elegante, gli grida dietro:

— Ecco, impari meglio; è ancora stato fortunato; poteva rimanere morto sul colpo, e allora sarebbe stato escluso per tutta la vita!

∴

L'ultima.

Sotto al portici.

— Cara signora, ho visto suo marito che faceva dei segni d'intelligenza a una bella ragazza.

— Lei sogna o inventa... da parte di mio marito! È impossibile!

Io per tutti.

REATI E PENE

Il processo dei siluri a Venezia

Oggi, sabato, comincia al Tribunale di Venezia il processo dei siluri. Per la grande importanza che riveste la natura dei fatti e per le persone accusate, questa causa desta molto interesse. Sono accusati, come è stato detto fin dello, per il reato di concussione: Calzavara Vittorio sopratendente; Jodice Giovanni, commissionario; Mercurio Gaetano, già spedizioniere; Guillermi Guido, contabile nella regia marina; Cornuto Paolo, già tenente nel Corpo reali equipaggi.

Il Tribunale sarà composto dai giudici: Pizzamano, Sandri e dal presidente Francescatutto. Sosterrà l'accusa il sostituto procuratore del Re cav. Ojetti. La difesa sarà sostenuta: per Cornuto dal senatore Deodati, per Calzavara degli avvocati comm. Marco e il Adriano Diena, per Jodice dall'avv. Villanova, per Mercurio dall'avv. Leopoldo Bizio, per Guillermi dall'avv. Baschiera di Udine. La Parte civile sarà rappresentata dagli avvocati Franco e Tiepolo.

Crediamo utile riassumere ora i gravi fatti che diedero origine all'arresto dei nominati imputati.

La Società dei Siluri di Berlino « Warn L. Swartzkoff » che ha anche l'esercizio del Silurificio di San Giobbe, in causa di speciale contratto doveva fornire alla nostra marina nazionale dei siluri di sua fabbricazione. Per il collaudo dei siluri veniva inviata apposita Commissione governativa della quale era capo certo Cornuco Paolo, tenente nel Corpo dei reali equipaggi. E tanto egli s'era cattivata la fiducia degli altri membri che questi si fidavano completamente sull'operato di lui. Se non che i collaudi ritardavano per opera del Cornuco, che si mostrava d'una severità straordinaria.

Da ciò succedettero gravi inconvenienti, tanto che la Società ricorse al Ministero della marina. Intanto si presentava alla Direzione della Società il Calzavara, il quale, qualificandosi per mandatario di ufficiali superiori della regia marina e di altri personaggi, le proponeva di pagare una data somma per ogni siluro onde avere il pronto collaudo. Il direttore del Silurificio dapprima respinse la proposta, ma poi, pensando che danni maggiori sarebbero forse altrimenti arrecati, si intavolarono delle trattative, ma per essere troppo alte le pretese da parte del Calzavara, che figurava egli nell'interesse de suoi mandanti, vennero respinte.

In seguito a questi fatti, che non rimasero molto all'oscuro, l'Autorità giudiziaria procedeva all'arresto del Calzavara, e coll'appoggio di altre indagini all'arresto pure del Jodice e Guillermi e poi del Mercurio e del Cornuco, che l'Autorità ritenne far essi parte della camorra. Essi poi ottennero la libertà provvisoria e oggi il Tribunale giudicherà se i fatti loro addebitati abbiano fondamento di verità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una battaglia di donne in chiesa. — Mandano da Roma:

La scena accadde in Anguillara Sabazia, piccolo Comune della provincia. Si dovevano radunare la sera in chiesa le Figlie di Maria, che hanno a direttore il curato don Clemente Belloni. Si seppe che egli doveva dichiarare espulse tutte quelle ragazze che durante il carnevale si erano mascherate o avevano ballato. Perciò accorsero i parenti delle ragazze e altri. Don Clemente ordinò che uscissero coloro che non facevano parte della Congregazione. Rimasero solo i parenti; gli altri stettero in sagrestia o fuori della porta. Il curato lesse i nomi delle espulse. Nacque un clamoroso disordine, quindi una vera baruffa. Corsero pugni. Diverse donne si presero poi capelli. La scena era accompagnata da urli, fischi, insomma una schiamazzo infernale.

ASTI. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (Assenza) — Conferenza. — Domenica sarà fra noi l'onorevole Villa allo scopo di tenere, alle ore 2 pom., nel locale della Società operaia *l'Unione*, una conferenza sulle cose dell'Esposizione vinicola e per fare una proposta alla Società succennata: invitare tutti i Sodalizi di mutuo soccorso del Piemonte ad intervenire al ricevimento del Re alla Mostra. Nobile proposta, che avrà, non v'ha dubbio, col plauso di tutti, la più favorevole accoglienza dalle Società invitande, che saranno liete di fare omaggio in tale occasione all'amata persona del Re.

Dopo la conferenza, verrà offerto dalla Commissione un sontuoso banchetto all'on. Villa ed al presidente effettivo cav. Leonetto Ottolenghi.

— Diplomi d'onore. — I nostri concittadini egregi cav. Leonetto Ottolenghi e cav. G. Cagna, per la solerte ed efficace opera da essi prestata alla Esposizione operaia di Torino dell'anno scorso, si ebbero dal Comitato promotore uno speciale diploma d'onore con relativa medaglia, accompagnato dalla più lusinghiera missiva.

Agli onorati ed al Comitato prelodato, che sa così bene rimunerare i benemeriti della classe operaia, le nostre congratulazioni.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 18 febbraio) — Briciole di cronaca. — Ieri l'altro, certo P....., di professione arrotino ambulante, stava girovagando la città onde trovare alcuno che necessitasse del suo mestiere. Avuti pochi soldi, e mezzo ubbriaco, si pose a commettere atti osceni. Avvertita l'Arma dei Reali carabinieri, lo redarguirono a ragione, ingiungendogli di seguirli in caserma. Il P..... reagì ed i carabinieri dovettero trascinarlo per la piazza Cavour non a olio, aiutati da due soldati, lo trascinarono in *Domo Petri*.

— Sviamento d'un vagone. — Il treno 668, che giunge a Pinerolo verso le 7, arrivò l'altra sera con circa un'ora di ritardo e questo in grazia allo sviamento di uno scompartimento merci nelle vicinanze di Bricherasio. Nessuno ne fu vittima; solo i viaggiatori che partendo da Pinerolo avrebbero dovuto recarsi sulla linea Airasca-Saluzzo dovettero fermarsi a Pinerolo o ad Airasca, chè il treno Airasca-Cavallermaggiore-Saluzzo era partito dopo la coincidenza del treno proveniente da Torino.

— Festa valdese. — I valdesi del Comune di Prarostino celebrano oggi l'anniversario della loro emancipazione. Eccovi il programma della festa:

1° Partenza dal Rocà alle 11 ant. per San Bartolomeo; le due Società locali di mutuo soccorso colle rispettive bandiere saranno accompagnate dalla banda.

2° Ritorno da San Bartolomeo al Rocà alle 12.

3° Pranzo alle ore 1.

CUNEO. — (Nostre lettere, 19 febbraio) — (Bisavuo) — Gli utili della Cassa di Risparmio. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, radunatosi ieri per deliberare sull'impiego degli utili netti dell'esercizio 1879, i quali a norma dello statuto debbono venire erogati per metà in opere di istruzione, di previdenza, di beneficenza ed altre di pubblico vantaggio, ha deciso di fare le seguenti erogazioni:

1. Al Municipio, per l'impianto di un collegio-convitto femminile, L. 6000 — 2. Al Municipio, per la scuola superiore femminile, 4000 — 3. All'Ospedale Civile, 4000 — 4. All'Asilo infantile cattolico, 3000 — 5. All'Ospizio di Carità, 1000 — 6. Alle scuole-officine, 600 — 7. Agli Ospizi Marini, 500 — 8. All'Orfanotrofio femminile, 300 — 9. All'Ospizio dei vecchi poveri, 300 — 10. All'Istituto povere figlie (Rossi), 200 — 11. All'Asilo infantile israelitico, 100 — 12. All'Ospizio dei cronici, 200 — 13. Alla scuola corale Bruni, 100.

Oltre ad altre erogazioni di minore importanza.

In complesso L. 22,000 circa.

Questi i benefici immediati ed indiscutibili della riforma dell'Istituto.

— Al comm. Amour. — Gli impiegati della prefettura e quelli dell'ufficio provinciale hanno presentato al cavaliere Amour la fotografia della Commissione centrale per la statistica industriale, di cui egli è presidente, in un elegante album.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Ritornato stasera sulle scene di questo Carignano la nuova [illegible] per la Compagnia Nazionale diretta da Cesare Rossi: *I parenti della moglie*, egregiamente rappresentata dalla Compagnia Pantaleoni, e che incontrò sempre più e giustamente il favore del pubblico, si repeta stasera per la quarta volta. L'autore, che giunge oggi da Roma, assisterà alla rappresentazione. Domani sera Roberto d'Auvergne anche questa sera in commedia *Cuore e Polizza*.

Teatro Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri la Compagnia Palombi ha posto in scena per la prima volta in questa stagione la bella operetta di Audran *Gilda di Narbona*.

Assicurano che la Compagnia Palombi ha posto ogni cura per la messa in iscena di questa come delle altre operette.

Teatro Nazionale. — Questa sera la brava Compagnia *La Torinese*, diretta dal cav. Milone, rappresenterà la vecchia ma sempre applauditissima commedia *Le miserie d'monsù Travet* del Bersezio.

Domani avranno luogo due rappresentazioni: alle ore 3 si reciterà *L'Ebreo*, dramma di Mario Lessi, e alle 8 1/2 la commedia di F. Gamillo *L'inverno d'ij ricch e l'istà d'ij pover*.

« I Tarocchi animati. » — Tale è il titolo del nuovo ballo allegorico, che rappresenterà questa sera per la prima volta la intelligente Compagnia di Giuseppe Pellandrini nostro teatro d'Angennes. Giudicando sopra la tavola del ballo ecc.

« All'Eremita che nella sua grotta sta in contemplazione, circondato dalla *Temperanza*, il *Folle* annuncia la visita dell'*Imperatore*, che, deciso di fare la scelta di una consorte viene a sollecitare il consiglio del vecchio eremita. *Fortuna*, *Forza* e *Giustizia* sono le pretendenti, fra cui il sovrano posta a decidersi; ma l'*Eremita* le decide a dare la preferenza alla *Giustizia*. Le rivali, sdegnate, giurano vendicarsi, e armano la mano di un sicario col proposito di fargli uccidere la vincitrice. Ma *Giustizia* d'intesa coi vecchi, l'*Angelo* che ha sentito il reo completo, si incarica di sventarlo. Invano il sicario trascina la *Giustizia* nella *Torre* per trucidarla; la *Torre* sparisce e il sicario rimane *Impiccato* e così preda della *Morte* e del *Diavolo*. Segue il trionfo della nuova *Imperatrice*. Passa sopra al suo *Carro*, *Re* e *Regina*, *Fanti* e *Cavalieri*, il *Sole* e la *Luna*, circondati dalle *Stelle*, intrecciano bate danze in onore degli sposi. Il *Mondo* si rallegra della felicità degli *Amanti* e *Bagatta* viene a fare da ufficiale di stato civile per la celebrazione del fortunato imeneo. »

I Tarocchi animati si produrranno anche domani alla recita di giorno delle ore tre colla replica della produzione: *Il mondo sottomarino*.

Ernesto Rossi a Vienna. — Ernesto Rossi ha incominciato mercoledì un corso di rappresentazioni a Vienna.

Darà *Ivan il Terribile*, nuovo per quelle scene, e poi l'*Otello*, il *Re Lear* e il *Re Lear*.

L'*Otello* del Verdi a Nizza. — Ci scrive il nostro corrispondente da Nizza in data 20, ore 10,40 antimeridiane:

« Ieri sera al teatro del Casino municipale è stato rappresentato l'*Otello* di Verdi. Fu un vero trionfo dell'arte musicale italiana. Il teatro era gremito di quanto più eletto conta Nizza. Il Tamagno (Otello) ed il Maurel (Jago) furono grandi. Beniamino fece pure la Nasini (Desdemona).

« L'orchestra, sotto l'abile direzione del Mascheroni, fu inarrivabile.

« Oggi la Stampa locale ha articoli entusiastici per quest'opera del *grand maître italien*. »

La celebre cantante Sigrid Arnoldson a Milano. — Scrivono i giornali di Milano:

Il *Barbiere di Siviglia* datosi al Manzoni ha lasciato molto a desiderare, non perchè i singoli artisti mancassero di valentia, ma perchè non c'era sufficiente affiatamento fra loro, e perchè l'orchestra agiva in molti punti per proprio conto.

Con tutto ciò il Casari (Figaro), il Galletti (Don Bartolo), lo Sabatì (conte d'Almaviva), e il Limonta (Don Basilio) s'ebbero non pochi applausi nelle loro arie rispettive.

Ma la gran attrazione della serata era la signora Sigrid Arnoldson, la quale era arrivata a Milano preceduta da bella fama. Essa non ha deluso l'aspettativa.

Al primo presentarsi si è tosto cattivate le simpatie del pubblico per la piacevole fisonomia del volto, la grazia delle movenze ed il buon gusto dell'acconciatura.

La sua voce, di un timbro argentino delicatissimo, cominciò fin dalla cavatina a sollecitare delicatamente l'uditorio. Ella gorgheggia e trilla in modo delizioso. La cavatina fu interrotta dai bravo e se ne chiese il bis.

Il successo dell'esimia artista andò poi sempre crescendo nelle scene successive, nelle quali la signora Arnoldson ritrasse il personaggio di Rosina con molto garbo e finezza.

Al terzo atto poi, alla scena della lezione, cantò il valzer dell'*Orfeo* nella *Dinorah* tanto egregiamente, che fu costretta a ripetersi fra applausi spontanei e calorosi.

Questo pezzo, come del resto ora da prevedersi, fu il vero *clou* della serata.

Conferenza alla Società Filotecnica. — Il prof. Francesco Brambilla terrà domenica, 22 febbraio 1881, alle ore 10 ant., alla R. Pinacoteca una conferenza sul tema: *La R. Pinacoteca Torinese*.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 23 corrente, alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo la tredicesima conferenza col tema: *I fosfati minerali*, relatore il socio signor professore Vincenzo Fino.

Musica al pubblico. — Domenica, 22 febbraio, il corpo di musica *La Nascita*, diretto dal maestro Adami, darà concerto sotto la Galleria Umberto I dalle 2 alle 5 pom.

Esposizione Italiana di Beneficenza in Nizza Marittima. — Doni raccolti in Torino. Seconda lista:

Cugliereto cav. Angelo — *Preghiera*, bozzetto in terracotta.

Gamba baronessa Felicia — *Natura morta; Testa di donna*, dipinti a olio — *Fiori*, dipinti in seta.

Giani Giovanni — *Un angiporto*, quadro a olio.

Grimaldi conte Stanislao — *Un circo equestre*, stampa a colori.

Incisa Vincenzo — *In attesa*, quadro a olio.

Melchiani cav. Antonio — *Lavanto*, quadro a olio.

Morgari Luigi — *A Sorrento*, acquerello.

Pozzi cav. Tancredi — *Crisi*, bozzetto in terracotta.

Reycend Enrico — *Quiete*, quadro a olio.

Reviglio cav. Leonzio — *Presso Alassio*, quadretto a olio — Incisione.

Ricci avv. Giuseppe — *Al sole*, quadro a olio.

Righini Vittorio — *Tempo piovoso; Dintorni di Ricoli*, impressioni dal vero a olio.

Strada avv. Pietro — *Casolari*, pastello.

Tabacchi comm. Edoardo — Bozzetto originale della statua di Garibaldi eretta in Torino.

Tesio Giacinto — *Copia di scuola olandese*, quadro a olio.

Viani cav. Mario — *Autunno*, impressioni dal vero.

Vandone generale Giuseppe — *Cutlers a secco*, due quadretti a olio.

Un valzer per l'Esposizione di Palermo. — L'editore Luigi Sandron di Palermo in occasione della prossima Esposizione Nazionale che si terrà in Palermo nel 1881-82 apre un concorso a premio per la composizione di un valzer. Coloro che intenderanno prendervi parte dovranno prender norma delle seguenti condizioni:

La composizione deve essere inedita e non mai eseguita in pubblico e dovrà essere inviata all'editore Luigi Sandron non più tardi del 28 febbraio 1881. Il lavoro sarà giudicato da apposita Commissione scelta fra i più distinti maestri di musica in Palermo. La composizione porterà per titolo: *Il valzer dell'Esposizione* e dovrà essere ridotto per pianoforte solo e per piano a quattro mani.

La composizione che sarà giudicata meritevole del premio sarà stampata e all'autore sarà inviata una copia di lusso e un premio di *lire cento* in denaro. Il lavoro non sarà firmato, ma porterà un motto che verrà ripetuto sopra busta suggellata che racchiuderà nome, cognome, luogo e indirizzo dell'autore.

Il concorrente è obbligato di unire in tanti frazionetti la tassa di lire 2. Egli riceverà dopo l'esito del concorso una copia della composizione premiata per pianoforte solo.

Gazzetta Letteraria. —

Per la storia delle arti del disegno, di *Rodolfo Venturi*.

I mattoidi in biblioteca. — *Alfredo Zeri*.

Lux. — *L. Canforà* (Roma).

Giacomo Ligabue. — *G. C. Di Lauro*.

Un profilo, di *I. Tricoli*.

L'estetica e la tradizione. — *Giuseppe Tarantino*.

Le régime moderne del **Taine,** di *Lanzoni*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Monumento nazionale in Torino al principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta

Concorso nella sottoscrizione per parte del Municipio di Torino.

Il sindaco notificava:

« Appena corsa la notizia della morte di Amedeo di Savoia duca d'Aosta, sorse spontaneo il pensiero di onorare la sua memoria con un monumento, che nella città natale, in un tanto amata ricordasse ai posteri la nobile figura dell'augusto Principe, che le armi varie della sua stirpe sabauda degnamente illustrava sui campi delle prime battaglie, sul trono di nazione sorella, nella pace vera gli infedeli.

« La sottoscrizione nazionale, cui anche dalle lontane colonie parteciperanno italiani di ogni provincia, sta aperta per chiunque. Ad essa non può mancare il concorso del Municipio torinese, tanto più che lo spirito di nazionalità che sorse qui presto, non esterebbe un adempimento, un debito di gratitudine della città nostra se non verso un membro del diritto amministrativo.

« Il concorso, se potrà corrispondere all'impulso del desiderio, dovrebbe essere di somma molto ragguardevole, ma poi che la sua entità è da apprezzarsi l'intensità dell'affetto che lo accompagna, d'altronde, il omaggio alla stessa memoria del Principe valoroso e buono, stato sempre alieno dal fasto, a pur mestieri, trattandosi di spesa facoltativa, tener conto delle speciali condizioni della finanza municipale.

« La Giunta, con unanime voto, manda proporre al Consiglio comunale di deliberare il concorso nella spesa del monumento da erigersi in Torino al principe Amedeo duca d'Aosta nella somma di L. 25,000 da stanziarsi in due rate nei bilanci 1880-1881. »

Carità del sabato. — Lettori e lettrici, non si affievolisca il sentimento di pietà che vi ha animati finora, che ha fatto scoprire a voi tanti dolori e tante miserie, ed ha attirato sul vostro capo tante benedizioni degli infelici soccorsi.

Nella settimana dal 14 al 21 febbraio ci pervennero le seguenti oblazioni:

Signor V. R., L. 20 — Signora C. M., un pacco oggetti vestiario — Signora M. E., L. 10 — « G. F. » unisce L. 5 per la *Carità del sabato*, pregandola « disporne nel modo che crederà più opportuno » — « Alcuni amici, riuniti a banchetto alla *Bogana Vecchia* per festeggiare la promozione di tre compagni addetti alla Cancelleria del Tribunale di Torino, raccolsero L. 27 15 che inviano alla *Gazzetta Piemontese* », L. 27 15 — « Un'assidua lettrice della *Gazzetta Piemontese*, in memoria « di un figlio adorato, per la famiglia sull'ultima « *Carità del sabato* che ha il padre infermo, una « figlia tisica, parecchi altri bambini e per unico « sostegno l'insufficiente lavoro della madre », L. 10 — C. per l'operaio con sette figli, L. 3 — X., per la famiglia dell'ex-ufficiale, L. 10 — R. D., vari oggetti e L. 2 — L. D. B., per i poveri più bisognosi raccomandati dalla *Gazzetta Piemontese*, L. 15 — Ci scrivono: « Illustrissimo signore: La prego di far tesoro « pure al vecchio operaio meccanico, raccomandato nel « gruppo di lei giornale sabato scorso, la qui accluse « L. 5 in memoria di persona a me carissima. La « ringrazio del favore » — Maria P., L. 5 — *Tramata Club*, L. 15 — Signor F. Lerda, di Novara, ricavo della vendita ad incanto di un piccolo collo marca giacente nella stazione di Porta Nuova, L. 2 70 — Totale L. 123 85.

E adesso ecco i nostri raccomandati: Siamo loro un numero progressivo come sono notati nei nostri registri e perchè sia più facile il ricordarli a chi ci scrive o ne vuol avere notizia.

228. — Una povera vedova da cinque anni affetta da malattia d'occhi, la quale non le permette di occuparsi in nessun lavoro. Essa ha bensì due figlie; ma la maggiore non trova lavoro, e la minore, poveretta! tanto cagionevole di salute, perchè anemica, non può aiutare la madre in nessuna maniera.

224. — Due povere sorelle di civile condizione si trovano, in seguito a vicende di famiglia, ridotte in dolorose circostanze ed estremo bisogno. Esse sono sole al mondo e mancano di tutto. Una delle infelici è in età già molto avanzata ed inferma.

225. — Una povera vecchia di anni 60, quasi priva della vista, si trova anch'essa in critiche circostanze perchè senza appoggio ed incapace a lavorare. E inoltre minacciata di sfratto per debito di casa e non sa come fare per procurarsi quanto le è indispensabile.

226. — Una povera madre di famiglia ha il marito disoccupato da parecchi mesi, ed un bambino di 10 mesi, a cui deve provvedere. Essa è obbligata a vendere od impegnare la macchina da cucire, unica risorsa che le rimane, per far fronte ai bisogni della casa.

227. — Una povera donna abbandonata dal marito dopo 21 anno di matrimonio versa con la figlia nella più squallida miseria perchè non trova lavoro. Le infelici sono pure minacciate di sfratto dal padrone di casa.

228. — Una povera donna, vedova da soli dieci mesi, deve provvedere al mantenimento di sette figliuoli, tutti in tenera età ed è sprovvista affatto di mezzi, di appoggio e di risorse.

229. — Altra infelice degna di commiserazione è una povera madre di cinque bambini, la quale, oltre a versare in critiche circostanze, ha il marito da tre mesi infermo per una caduta sul lavoro.

230. — Una famiglia composta del vecchio padre, ammalato di bronchite cronica e di nana, della madre, anch'essa malaticcia, e tre figli, fu orbata testè del maggiore, il solo capace di mantenere i suoi col proprio lavoro e così padre, madre e figliuoli arrivarono a poco a poco all'estrema miseria.

231. — Un povero vecchio, d'anni 77, che per l'addietro ebbe a coprire diverse cariche presso distinte Ditte di Torino e presso uffici professionali, essendo ora inabile al lavoro, manca dei necessari mezzi di sussistenza. Egli ha la moglie anch'essa in età avanzata.

232. — Un ex-ufficiale dell'esercito si trova anche egli, per varie disgraziate circostanze, in estremo bisogno. L'infelice è anche malaticcio.

233. — Una povera madre di famiglia si raccomanda perchè ha cinque figli e la vecchia madre settantenne da mantenere. Il marito, poveretto, che era da tre mesi disoccupato, dovette abbandonare la famiglia per recarsi fuori di Torino in cerca di lavoro.

234. — Una povera donna, da circa tre anni abbandonata dal marito, si trova in misere condizioni finanziarie perchè le manca il lavoro, non ha mezzi di fortuna e deve provvedere al mantenimento suo ed a quello di una bambina d'anni tre.

235. — Due sorelle, orfane di madre ed abbandonate dal padre, meritano di essere soccorse perchè sole, senza appoggio, e perchè non guadagnano tanto, quando lavorano, da togliersi la fame.

236. — Uno sventurato che lavorò sempre di buona voglia e provvide ai bisogni della famiglia, cadde ora in miseria, vuoi per l'avanzata età, vuoi per la crisi industriale ed impiego tutto quanto aveva. Egli abbisogna di un pronto soccorso perchè ha la moglie anche malaticcia.

237. — Un povero padre di famiglia si trova col figliuolo nella più desolante miseria perchè senza lavoro e perchè privo di aiuti.

238. — Una povera madre di famiglia si dispera perchè ha il marito da sei mesi disoccupato, ed ora malaticcio, e sei bambini da mantenere.

239. — Una povera vedova di circa 60 anni versa in gravi strettezze perchè le manca il lavoro e perchè deve provvedere ad una figlia di oltre 30 anni

I parenti della moglie, dramma — Ci non posa [illegible] — *Petrolio sposa*.

NAZIONALE (via Cigna, angolo corso Valdocco) — *Le miserie d'monsù Travet*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 7 1/2 — *Il matrimonio in America*, azione drammatica — *I fiori*, grande ballo.

Tutte le sere alle ore 7 1/2 circa [illegible] alle 7 recite [illegible].

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà [illegible] Pagano Manny e le artiste di canto Irma Pastore, Ida Sara e Florency.

SALONE VARIETÀ DI PIO [illegible] ore 7 1/2 — Spettacolo di varietà [illegible] gli artisti Luigi Mey, Montaglia, Bermont, Francois, Miss Ida e Nivine con i Consigli saltanti.

STATO CIVILE. — Torino, 20 febbraio 1881.

NASCITE: 21, così maschi 9, femmine 12.

MORTI: Bert Giuseppina, d'anni 60, di Chieri.

Angeleri Rosa a. Isabella, d. 81, di Torino, vedova.

Ricciardino Vittoria a. Antonino, d. 2, di Torino.

Canna Ernesto, d. 17, di Settimo Torinese, [illegible].

Viarengo Teresa, d. 11, di Rivoli, scolara.

Buffi Giuseppe, d. 52, di Torre Pellice, albergatore.

Morello Sperto, d. 77, di Torino, agricoltore.

Beltrametti Giuseppe, d. 72, di Pecetto Torinese.

Giacone Pietro, d. 62, di Moncalieri, servaio.

Ferrua Marianna, d. 61, di Trinità.

Pozzo Giovanna a. Vittoria, d. 61, di Genova, sarta.

Stradella Luigi, d. 2, di Vigone, bracciante.

Pagliano Giuseppe, d. 71, di Torino, scrivano.

Più 10 minori [illegible].

Totale [illegible] — Deceduti in [illegible], negli ospedali 7, non [illegible] — Esposti [illegible].

LUIGI ROUX, gerente.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, 1 (Palazzo Carignano)

Salute perfetta, capelli ne crescono, forza fisica, colorito fresco e roseo, come regalare e contiene del **Purgativo Geraudel** in tavolette. Prezzo per scatola di 30 pastiglie in Francia, L. 1 50. (Ogni tavoletta contiene 5 pastiglie) e di resta di scialappa, per bevanda per mezzo litro, [illegible]

La famiglia **Maspes** ringrazia commossa tutti coloro che parteciparono al suo immenso dolore per la perdita dell'amato

Maspes avv. Gio. Battista

vollero rendere al caro estinto un'ultima testimonianza di affetto e la stima accompagnandone la salma all'estrema dimora, e fa voto a valere al quale non fosse pervenuto il [illegible] 619

Avvertiamo il Pubblico che ci siamo resi concessionari della pubblicità della

GUIDA ILLUSTRATA DI PALERMO

in corso di stampa.

Questa pubblicazione, diretta alla penna di « Luigi Natoli » ed edita dalla [illegible] Editoriale Internazionale « Carlo Clausen » di Palermo, conterrà le notizie e le informazioni più esatte, [illegible] e [illegible] assicurano la buona riuscita, e [illegible] di ogni visitatore della [illegible] Esposizione Nazionale di Palermo; quindi la [illegible] sarà la più sicura e la maggiore efficacia e diffusione.

La Guida sarà stampata in due edizioni Italiana e Francese; chi ordinerà un numero avrà diritto alla pubblicazione delle due edizioni.

Per inserzioni inoltrarsi al nostro ufficio in Torino, via Santa Teresa, N. 13, p. t.

Haasenstein e Vogler.

ARTICOLI FANTASIA PER REGALI
CHIAFFREDO VARIGLIA 553
TORINO — Galleria Natta — TORINO.

BUONA OCCASIONE. Il 670 R
D'affittarsi in Roma, via del Tritone, l'**Albergo d'Oriente**, composto di 90 vani — esposizione a mezzogiorno. *Pro, ristoria* SPIRIDON.

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in cassette Ostriche freschissime: 50 lire 5; 100 lire 9; 150 lire 12; 300 lire 20. Le 50 pur pacco postale; tutte per ferrovia franco. Istruzioni per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albano e C., Spezia.** 70

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione del 1° al 10 gennaio 1881.

Capitale sociale e patrimoniale accertato nella tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 111,055,769 51
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 121,317,720 03	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» 25,068 50	121,366,328 97
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 13,542 45	
Anticipazioni		» 89,910,759 68
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	» 17,449,115 54	30,163,250 56
Immobili	» 2,690,429 60	
Altri impieghi diretti	» 11,114,711 00	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	
Id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —	3,402,250 58
Effetti ricevuti all'incasso	» 3,402,250 58	
Crediti		L. 47,399,198 58
Sofferenze		» 15,660,462 04
Depositi		» 121,577,741 23
Partite varie		» 79,007,357 05
	Totale L.	921,355,55 88
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 90,015 27
	Totale generale L.	921,445,571 16

Passivo.

Capitale		L. [illegible] —
Massa di rispetto		» [illegible] —
Circolazione — [illegible] limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. [illegible] —	
Id. (id. coperta da altrettanta riserva fr. di 12 agosto 1863 e 30 novembre 1864	» 37,785,965 00	[illegible] 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)	L. [illegible] 56	
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» [illegible] 09	
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» [illegible] 23	
Partite varie	» [illegible] 47	
	Totale L.	[illegible] 07
Residuo del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,113,963 09
	Totale generale L.	921,445,571 16

Per il Commissario Regio — *Il Ragioniere Generale* — **D. Consiglio.** — **H. Puzziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli Sconta *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarentiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Vaglia di credito* e *Viglietti circolari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in conto corrente ad interesse con un disponibile giornaliero di due centesimi;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con condizioni di favore, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono da dedursi L. 1,405,975 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 877,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Carta nominativa* L. 24,792,286 10.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *febbraio (sera).*

Rendita 3 per 100 marche — pel corrente Fr. 69 90
» — per marzo » 69 90
» — a 4 mesi da marzo » 69 10
» — a 4 mesi da maggio » 69 25

Mercato pesante.

ANVERSA, 20 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 20 *febbraio (sera).*

Zucchero raffinato disponibile Fr. 84 75
» » 107 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile » 37 75
» » a 4 mesi da maggio » 38 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 20 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	10
di cui per la speculazione	» »	10
Importazioni	» »	300
Americani a consegnare pel corrente		1 60/64
per maggio-giugno		5 1/64

Mercato di NEW-YORK, 20 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 85
su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White a Filadelfia	C.	7 50
» » a »	»	7 50
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 13/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	29,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	14,000
Entrata cotoni nella settimana	»	129,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	74,000
» pel Continente id. id.	»	62,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	790,000
Frumento rosso	D.	1 12
Granoturco	»	0 46

SPETTACOLI — Sabato, 21 febbraio.

REGIO, ore 8 — (Impresa Cesari) — (Lettera C) — *Cavalleria rustic ana*, opera. — *Sieba*, ballo.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *I Barbari*, comm. *Il giuramento*, d'Ornato, farsa.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *La gran via*, operetta. — 1° e 2° atto dell'operetta *La Mascotte*.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi). — *Gilda di Narbona*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietrobeni) —

Appendice della Gazzetta Piemontese. 64

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

Alla sera ebbi un colloquio con Vincenzo, cui già avevo detto che non mi avrebbe accompagnato nel viaggio di nozze. Ciò gli era spiaciuto, che si era lusingato di essermi indispensabile e di doversi seguire da per tutto, nonostante il mio matrimonio. Era davvero, di cattivo umore; rispettoso sempre però, ma non mi guardava in faccia.

— Ebbene, — gli dissi allegramente, — sarò anch'io felice, Vincenzo. Domani mi farò bella con la più bella dama di Napoli!

— Lo so, signor conte — disse infine seccamente.

— Non mi sembrate troppo lieto della... mia fortuna!

Mi guardò un istante, poi chinò di nuovo gli occhi.

— Se fosse certo che la sposerò una fortuna!...

— Come? Ne dubitate forse?

— Il signor conte non ha l'aspetto di un uomo felice: è triste, ha cattiva cera.

— Sbagliate, Vincenzo — ripresi a dire. — Io sto bene, e sono felice... assai, felicissimo... Ma basta su di ciò. Senti, voi avete a rendermi un servizio.

Egli mi guardò di sottecchi, come aspettando che lo proseguissi.

— Dovete partire domani a sera per Avellino.

— Per Avellino... — egli ripetè meravigliato.

— Sì, per Avellino. Non vi dirò di più in ciò... Partirete con la posta delle... Vi troverete alla stazione... Sarà... Partirete col treno delle nove. Il bello sarà il viaggio... e non vi avrà bisogno di voi... Rimarrete in Avellino... a dolce lavoro!... finchè non io vi scriva altre cose. Intendo? — conchiusi sorridendo.

— Va bene, signor conte — rispose.

Vincenzo se ne stava zitto.

— Ma... parlo io che fino il ballo del signor sindaco mi preparava... le sue rose vezzi mattina? Spero di accompagnarla... Siamo noi alla stazione...

Gli ero in faccia.

— Avete finito, giovanotto? — gli dissi con bontà. — Preparate oggi, è bello, così sarà all'ordine per domani. Al resto del servizio ci penseranno gli altri. È indispensabile che voi andiate ad Avellino. Prendereste questo con voi — e battei con la mano su di un fiorentino chiuso da un lucchetto che stava sul mio tavolino.

Lo guardò, e si fece scarlatto più scuro in viso. Parecchio ad essere secco.

— Che diamine avete? Su, parlate... — gli dissi in tono di comando.

Tacque e tutto compresi mi rispose.

— Signor conte! Dei mi deve perdonare se le sembro impertinente, se non dò tutto il mio pensiero, poichè io le sono affezionato, molto affezionato... darei la vita per lei!... Ma non sono cieco... vedo benissimo che ella soffre assai, sebbene si sforzi di celarlo. Io l'ho osservato, e mi sono accorto che il suo cuore fa sangue di contorno... Il dolore rode la salute... Ella finirà coll'ammalarsi. Mi lasci stare con lei! Se sapessi, mio buon signore, che espressione terribile ha talvolta il suo volto! Mi fa paura. Neanche l'amore è riuscito a rasserenarlo; anzi, ella è più malinconica di prima, e quella brutta espressione si mostra assai più spesso... Ella non dorme, vegli tutta la notte, scrivendo... Perdoni, signor conte, se parlo così... ma... mi affligge...

— Non ne l'ho pregato a tanto — gli dissi poco lodevolmente compreso di me stesso. — Io sono di ottimo umore, ho ottimo tutto attorno a me, e non prevedo che mi debba accadere altro che la più felice ed invidiata sorte del mondo. Pensate voi a fare il vostro dovere, e non vi date pensiero di altro. Vi ripeto che sono l'uomo più... felice della terra...

Vincenzo con a raddoppiare attorno. Gli tolsi dalla quella con la mano e gli dissi con cortesia:

— Su, su, figliuolo, cacciate la vostra malinconia, questa non fa bene in un giorno di nozze. Perfettamente disgraziato anche a voi! Vi ringrazio della vostra premura; mi è caro il vostro affetto, ma vi avverto che sono benissimo, e sono felice. Dunque andrete ad Avellino?

— Poichè il signor conte lo comanda.

— Benissimo! Tenetevi pronto alla partenza d'... faremi il piacere di non tormentarvi più oltre nel fatto mio. La vostra sorveglianza mi dà noia. Non ne sono punto offeso, anzi, l'affezione, la fedeltà sono cose bellissime nei casi seri, però, preferisco l'obbedienza cieca... senza osservazioni. Qualunque cosa io faccia, comanda o non comando, sogli o dorma, badate a fare il vostro dovere, e non vi preoccupate della mia persona. Avete inteso?

— Sì, signore — e il povero diavolo era tutto confuso. — Se ho avuto male... spero che il signor conte vorrà perdonarmi...

— Perdonarvi che cosa, figliuolo? — dissi bonariamente. — La vostra affezione forse?... Di questa sono sicuro... è per ciò che vi chiedo di obbedirmi ciecamente. A questo modo saremo sempre buoni amici.

Si allegrò tutto udendo le mie ultime parole, e ridarciando l'uomo *gentile* di prima mi chiese accennando alla cassetta che stava sul mio tavolino: